

Anche se i meteorologi prevedono tempo incerto

# Dopo il ponte di S. Pietro si pensa ora alle vacanze

Piogge pronosticate per i primi dieci giorni di luglio - Siccità nel Nord e temporali nel Sud - L'acquazzone giornaliero di Roma - Altri incendi nei boschi della Liguria

Concluso anche il «ponte» di San Pietro (un «ponte» bagnato dagli acquazzoni nel Sud e in alcune zone dell'Italia centrale, molto asciutto per una preoccupante siccità nel Nord) ci si prepara ora alle grandi trasmissioni per le vacanze estive. L'unica incertezza resta quella del tempo. Secondo gli esperti l'inizio delle vacanze promette spaccati dell'Europa settentrionale si sta infiltrando aria fresca - dicono - che farà sentire i suoi effetti sulle condizioni meteorologiche del Mediterraneo centrale e quindi sull'Italia. Per i primi dieci giorni di luglio il servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede ampie zone di sereno interrotte da annuvolamenti che si trasformeranno anche in rovesci o temporali. Il tempo dovrebbe essere più capriccioso con le regioni adriatiche e quelle meridionali e nelle ore pomeridiane.

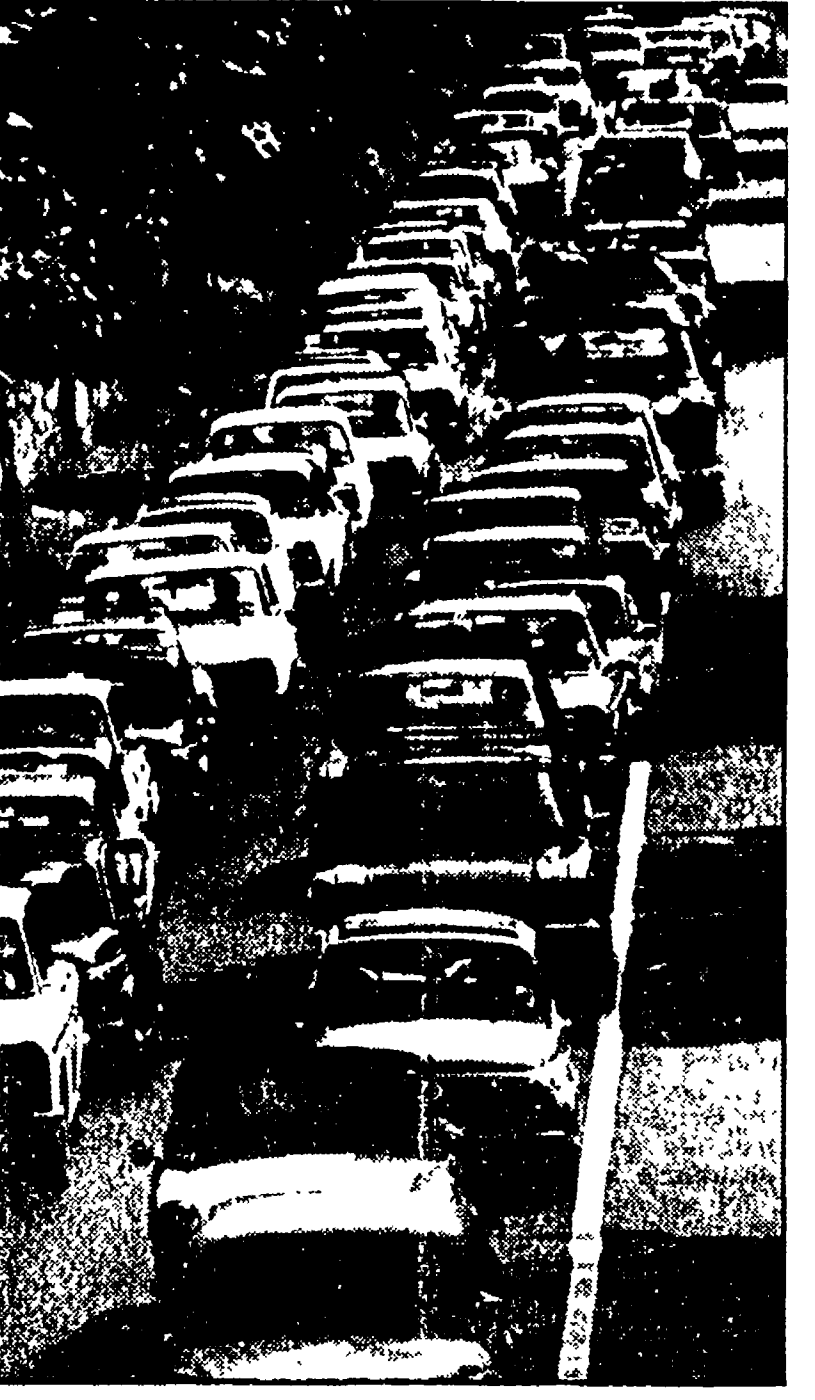
In poche parole i meteorologi prevedono una estensione a quasi tutta la penisola dei fenomeni che nell'ultima settimana hanno colpito particolarmente il Mezzogiorno e centro-sud. Mentre nel Nord imperverrà la siccità nel sud si registrano piogge e rovesci improvvisi. A Roma il temporale pomeridiano è diventato una tradizione. Anche ieri un violento acquazzone ha colpito la capitale, provocando disagi e rallentamenti del traffico.

In Puglia tende ad accentuarsi il fenomeno di una piovosità «per ore alla media». Violenti nubifragi si sono abbattuti ieri nelle province di Bari e Foggia. Nel Baresi, sulla zona di Gravina, prima pioggia, lampi, tuoni e raffiche di vento, poi una grandinata fuori misura, che ha danneggiato la viteccitura e scopercato alcune case coloniche. Nel subappennino Dauno le zone maggiormente colpite dal nubifragio sono quelle nei pressi del monte Sambucò e quelle che si affacciano sulla diga di Occhito. Distrutti i campi di grano ormai

prossimi alla mietitura e gli oliveti. E' questo, un altro duro colpo all'agricoltura della Capitanata, già colpita nei giorni scorsi da piogge torrenziali.

In Sardegna una serie di violenti acquazzoni, che in alcune località dell'isola hanno assunto l'aspetto di nubifragi, hanno provocato notevoli danni alle colture di diverse zone. La pioggia accompagnata da forti raffiche di vento, iniziata a cadere lunedì sera, è proseguita per gran parte della notte di ieri, causando allagamenti nei centri abitati, lo straripamento di alcuni fiumi, difficoltà nella circolazione stradale e l'isolamento di alcune frazioni. Le zone maggiormente colpite sono state quelle della Sardegna settentrionale e del Sulcis Iglie siente e del Campidano di Cagliari. Critica la situazione nelle campagne nel territorio di Monforte e Rio Mannu, è straripato e l'acqua ha completamente allagato le zone circostanti. Anche diverse località in provincia di Sassari sono state interessate alle abbondanti precipitazioni. La zona maggiormente colpita dal temporale è stata quella compresa tra Villanova Monteleone, Puttigar, Romana, Pozzomaggiore, Cossone e Thiesi.

La siccità, particolarmente accentuata nel Nord, ha provocato, oltre ai gravissimi danni alle colture e alla povertà, anche incendi di boschi. In Liguria è continuato lo stillicidio della distruzione degli alberi, soprattutto nella zona della Riviera e in particolare delle province di Genova e La Spezia, nella parte del Monte Nero. Il più grosso di questi incendi scende appunto dal passo del Bracco fino a Riva Trigoso e Moneglia. Sono quattro giorni che circa 40 ettari di pinete recentemente rinnovate bruciano. Un incendio ha distrutto circa 10 ettari di bosco di alto fusto a Rocca San Giovanni, in provincia di Chieti. NELLA FOTO: coda d'auto nei pressi di Roma verso il Mare.



Conferenza stampa a Udine del commissario governativo

# SONO DUEMILA MILIARDI I DANNI PRODOTTI DAL TERREMOTO NEL FRIULI

Questa la valutazione fatta dall'on. Zamberletti, da cui sono escluse però la cessazione delle attività economiche e la perdita dei mercati - Inseediato il primo comitato regionale per i beni culturali

UDINE, 29. L'on. Zamberletti, commissario governativo per le zone terremotate del Friuli, ha tenuto una conferenza stampa al palazzo del Cormor, dopo la riunione per il comitato del 240. battaglione genio pioniere leggero della Germania Federale che ha lasciato il Friuli dopo aver operato per 28 giorni sui luoghi disastriati dal terremoto, e in particolare a Gemona e ad Osoppo. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, Conelli, e numerosi personalità di militari italiane e straniere.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, l'on. Zamberletti ha precisato che i danni provocati dal terremoto del 6 maggio in Friuli ascendono, secondo una prima stima, a due miliardi di lire. Ma da tale cifra è escluso il danno dovuto alla cessazione delle attività economiche e, per quanto riguarda le aziende industriali, quello conseguente alla perdita dei mercati. L'entità delle offerte private italiane e straniere intervenute a favore delle popolazioni colpite dal sisma, fra quelle effettivamente erogate e quelle ancora in attesa di interventi governativi, è di circa 50 miliardi di lire.

L'on. Zamberletti, unitamente all'avvocato Conelli, ha precisato che le somme pervenute al governo saranno da questo trasmesse e alla giunta regionale, per creare un sistema assistenziale, ma per ridare le case e le strutture produttive anzitutto e per consentire la massima autonomia possibile dei Comuni disastriati.

«Innanzitutto, in realtà, il terremoto, contrasta come è noto con l'esigenza più volte espressa dai Comuni e da tutti gli enti locali interessati, di gestire in proprio le somme erogate dallo Stato per accelerare al massimo l'opera di ricostruzione.

Dopo avere illustrato i tipi e le metodologie delle sovvenzioni promesse ed erogate, e in particolare la politica assistenziale ai territori disastriati, quanto alla loro situazione attuale e in vista soprattutto dell'inverno che in questa parte e particolarmente rigido.

Il primo obiettivo delle autorità è perciò quello di togliere alla popolazione disastriata e perciò sono stati approntati 9 sono in corso di approntamento elementi prefabbricati per idonee ad ospitare 30.000 persone, mentre verrà sollecitamente recuperato il maggior numero possibile di alloggi.

La tale proposito sarà utile ricordare la ferma posizione assunta dal nostro partito fin dai primi giorni dopo il

luttuoso evento «Non vogliamo un nuovo Belletti», è stata ed è la parola d'ordine del Pci, indicando, giorno dopo giorno, con assemblee degli stessi terremotati, con congressi di amministratori, tecnici e personalità politiche i concreti obiettivi da raggiungere nel più breve tempo possibile.

Si è parlato poi della legge sulla protezione civile, per la prima volta positivamente sperimentata in Italia con l'istituzione di un'autorità unica coordinatrice (il commissario governativo) per le zone terremotate e di tre vice, una subcomandante e uno stato delegato il potere di intervento nel periodo di emergenza.

«Per il momento, il ministro per i Beni Culturali, on. Pedullini, ha incontrato con i sindaci dei comuni terremotati, l' tema dell'incontro il problema che, anziché si fessapiano anno all'anno la ricostruzione.

«Un deciso passo in questa direzione, il ministro ha insediato il comitato regionale per i Beni Culturali, il primo ad entrare in funzione in Italia, che dovrà coordinare le iniziative per la tutela del patrimonio di valore artistico.

I contadini disperati abbattono il bestiame nelle regioni più colpite

# La siccità brucia le campagne francesi

Nel dipartimento dell'Orne è in gioco la sopravvivenza di 600 mila bovini, che possono essere salvati dall'invio di due milioni di tonnellate di foraggio - A Parigi si fa la coda per acquistare qualche bottiglia di acqua minerale - Il razionamento dell'approvvigionamento idrico tra le misure allo studio del governo



MAGENTA - Bagnanti in cerca di refrigerio lungo il Ticino quasi completamente asciutto a causa della siccità

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. La situazione agricola, in certe regioni della Francia, è disastrosa. La siccità, che da mesi devasta campi e foreste e i contadini del Nord, ha provocato l'abbattimento del bestiame. In Francia si è portati ad augurare un po' il fenomeno che, oltre un mese che si parla di catastrofe e dunque oggi il paese dovrebbe essere ridotto a un deserto di sabbia, poiché il tempo è rimasto assai asciutto e non è men vero che la campagna francese non ha mai sofferto tanto a memoria d'uomo.

Nessuno, per ora, è in grado di fare un bilancio dei danni. Visitando ieri i due dipartimenti più colpiti, l'Orne e la Sarthe, in compagnia di Lardinois, presidente della Commissione europea incaricata dei problemi agricoli, il ministro dell'Agricoltura, Bonnet ha invitato i contadini a non cedere al panico e a non abbattere prematuramente il bestiame. «Parla di catastrofe e dunque oggi il paese dovrebbe essere ridotto a un deserto di sabbia, poiché il tempo è rimasto assai asciutto e non è men vero che la campagna francese non ha mai sofferto tanto a memoria d'uomo.

Nessuno, per ora, è in grado di fare un bilancio dei danni. Visitando ieri i due dipartimenti più colpiti, l'Orne e la Sarthe, in compagnia di Lardinois, presidente della Commissione europea incaricata dei problemi agricoli, il ministro dell'Agricoltura, Bonnet ha invitato i contadini a non cedere al panico e a non abbattere prematuramente il bestiame. «Parla di catastrofe e dunque oggi il paese dovrebbe essere ridotto a un deserto di sabbia, poiché il tempo è rimasto assai asciutto e non è men vero che la campagna francese non ha mai sofferto tanto a memoria d'uomo.

Nessuno, per ora, è in grado di fare un bilancio dei danni. Visitando ieri i due dipartimenti più colpiti, l'Orne e la Sarthe, in compagnia di Lardinois, presidente della Commissione europea incaricata dei problemi agricoli, il ministro dell'Agricoltura, Bonnet ha invitato i contadini a non cedere al panico e a non abbattere prematuramente il bestiame. «Parla di catastrofe e dunque oggi il paese dovrebbe essere ridotto a un deserto di sabbia, poiché il tempo è rimasto assai asciutto e non è men vero che la campagna francese non ha mai sofferto tanto a memoria d'uomo.

Continua l'eccezionale «magra» in tutta la Val Padana

# Prezzi del foraggio alle stelle

Da 4.500 a 5.500 lire al quintale alle attuali 7-8 mila - Si bloccano i canali irrigui - I macelli lavorano a ritmi superiori alla media - Installazioni d'emergenza - Oggi riunione al ministero dell'Agricoltura

Qualcuno l'ha definita un flagello di proporzioni bibliche. In Italia per ora questa definizione è un'esagerazione, per i francesi un po' meno, ma per l'intera Europa, se non ci sarà una «serietà» meteorologica di notevole proporzioni, questa siccità potrebbe rivelarsi veramente inedita. E non solo per l'agricoltura.

Le notizie della giornata non assungono gran che di nuovo a quel che già si sapeva. Il nuovo, semmai, è rappresentato dalla accresciuta gravità del fenomeno, concentrato essenzialmente nella Valle Padana, cosiddetta irrigua, e dal fatto che mentre le campagne al Nord bruciano, al Sud sono scovate da violenti nubifragi.

Da Mantova, Cremona, Alessandria, Modena, giungono notizie sempre preoccupanti. In provincia di Reggio Emilia i canali irrigui, normalmente alimentati dal Po, sono nella moria della siccità; l'eccezionale magra del nostro massimo fiume ha quasi bloccato del tutto l'impianto di sollevamento delle acque di Boretto, che serve ben quattro consorzi di bonifica. Le pompe a pesano solo 7 metri cubi di acqua al secondo (tre metri cubi vanno dispersi per evaporazione) contro una capacità di 60 metri cubi.

Le coltivazioni cominciano ad avvertire le conseguenze della grave siccità. I contadini sono preoccupati per il bestiame a cui l'amentazione rischia di raggiungere prezzi impossibili. Particolarmente alla siccità, sono scoppiate le quotazioni del foraggio: nel giro di poche settimane si è passati dalle 4500-5000 lire al quintale alle 7000-8000 lire.

E non è finita. I macelli lavorano a ritmi insoliti. Vuoi dire che si comincia a liberarsi del bestiame. La siccità, infatti, nella Padana, si avverte pesantemente sulla produzione di latte e carne. Grossi rischi corrono anche i raccolti dei pomodori, della barbabietola e degli ortofrutti. Un miglioramento della situazione si dovrebbe avere con l'entrata in funzione di un impianto di emergenza costruito a Boretto con l'intervento finanziario degli enti locali (amministrazioni provinciali e camere di commercio di Reggio Emilia e di Modena) e della regione Emilia-Romagna. L'impianto sarà in grado di creare circa 24 metri cubi d'acqua al secondo. Dovrebbe essere pronto per il 15 luglio. Tecnici e operai della cooperativa, cui sono affidati i lavori, sono impegnati giorno e notte per accelerare al massimo l'opera di completamento dell'opera.

Grosse preoccupazioni vengono segnate da Mantova per la rianzione che si tiene il 30 giugno, a Mantova, potrebbe essere decisa una riduzione dello scarico delle acque del Garda nel Po. Il che significherebbe un'altra zona della provincia in crisi, sempre dal punto di vista agricolo. Sempre a Mantova, si tiene la preannunciata riunione al ministero dell'Agricoltura, presente lo stesso Marcora, gli assessori delle regioni interessate al drammatico fenomeno.

Intanto sulla stampa sono apparsi i primi interventi di esperti e di studiosi. E, come al solito, sono saltate fuori pesanti accuse di imprevidenza. La siccità è una calamità naturale che tutta via spesso viene ingigantita da clamorosi errori o da sottovalutazioni pericolose.

Il problema acqua, in Italia, non è stato mai affrontato con la dovuta serietà. Pare addirittura che manchi un censimento esatto delle risorse idriche, manca certamente una programmazione dei consumi e si spreca a più non posso. Le acque ad uso industriale non vengono riciclate, spesso quelle che si estrae dal sottosuolo viene scaricato a mare, perché mancano le opere di canalizzazione secondaria.

Eppoi, è la grave questione dell'inquinamento e dell'equilibrio ecologico. Piove poco, ma si butta via anche tanto e soprattutto si spreca. Solo ora ci si accorge quanto importante sia la risorsa acqua. Per l'agricoltura e non solo per la agroindustria.

Il vice presidente della Confagricoltura, Domenico Bianchi, in una intervista al «Sole 24 Ore», parla dell'esigenza di una politica della distribuzione delle acque e denuncia l'imprevidenza dei consorzi di bonifica. «Giustissimo. Tuttavia va ricordato che questo immenso bacino rappresentato dai consorzi di bonifica è, in parte, quanto antieconomico, è il risultato di una politica che nella Confagricoltura, dell'inquinamento e dell'equilibrio ecologico. Piove poco, ma si butta via anche tanto e soprattutto si spreca. Solo ora ci si accorge quanto importante sia la risorsa acqua. Per l'agricoltura e non solo per la agroindustria.

Il vice presidente della Confagricoltura, Domenico Bianchi, in una intervista al «Sole 24 Ore», parla dell'esigenza di una politica della distribuzione delle acque e denuncia l'imprevidenza dei consorzi di bonifica. «Giustissimo. Tuttavia va ricordato che questo immenso bacino rappresentato dai consorzi di bonifica è, in parte, quanto antieconomico, è il risultato di una politica che nella Confagricoltura, dell'inquinamento e dell'equilibrio ecologico. Piove poco, ma si butta via anche tanto e soprattutto si spreca. Solo ora ci si accorge quanto importante sia la risorsa acqua. Per l'agricoltura e non solo per la agroindustria.

Inaugurata a Roma la terza mostra della pubblicità

# Inaugurata a Roma la terza mostra della pubblicità

E' stata inaugurata ieri, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, la terza mostra biennale della pubblicità. All'inaugurazione erano presenti il presidente della Repubblica Leone, il presidente della Giunta della Regione Lazio, il ministro dell'Industria, il presidente della Repubblica, il vice capo della polizia Parlati, il vice comandante generale dei carabinieri e altre personalità.

Alla mostra della pubblicità partecipano la presidenza del Consiglio dei ministri, i ministri delle Regioni, la stampa quotidiana e periodica, e numerosi enti pubblici. Le autorità si sono riunite a operare per un rapido e radicale cambiamento.

E passiamo al Sud. Nel Barese, nel Poggiano, in alcuni centri, con grandi

Augusto Pancaldi

# bilancio 1975

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ESERCIZIO LXIII

NELL'ESERCIZIO 1975	
Produzione diretta	405.806
Prezzi di competenza complessivi	215
Pagamenti agli assicurati e loro beneficiari	98,9
Nuovi investimenti patrimoniali	172,9
per mutui ad Enti locali	108,8
AL 31 DICEMBRE 1975	
Portafoglio complessivo in vigore	8.128.827
per il portafoglio diretto	3.978
Riserve matematiche	1.133
Attività patrimoniali a copertura degli impegni verso gli assicurati	1.236
in immobili	481
in mutui ad Enti locali	492
contratti (individuali e collettivi) per 893 miliardi di lire di somme assicurate	
2,8 miliardi di lire di cui: 2,8 miliardi di lire di cui: 108,8 miliardi di lire di cui:	
contratti (individuali e collettivi) per 5113 miliardi di lire di somme assicurate, di cui 3978 miliardi di lire di somme assicurate	
1.133 miliardi di lire, di cui: 37 miliardi di lire, di cui: 1.236 miliardi di lire, di cui:	
481 miliardi di lire, di cui: 492 miliardi di lire	

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, riunito il 22 giugno 1976 sotto la presidenza del Cav. Livio On. Mario Dosi, ha approvato il bilancio 1975 dell'Ente, presentato dal Direttore Generale avv. Carlo Tomazzoli.

Nella sua relazione il Consiglio, rilevato lo stato di depressione economica in cui si è svolta l'attività dell'Ente, osserva che per l'INA in particolare, il rinnovamento dei contratti, collettivi, l'incidenza della crisi mobile sul mercato assicurativo, per legge di ben 177 elementi provenienti dagli enti ed enti disastriati, l'avverso andamento atmosferico che ha determinato rilevanti perdite nel settore dei rischi agricoli (nel quale l'Istituto opera come assicuratore ai sensi della legge 25-5-1970, n. 384), lo sfavorevole andamento del mercato azionario che ha causato rilevanti svalenze nei portafogli titoli, hanno appesantito la gestione.

Tuttavia non sono mancati risultati: che si possono definire «soddisfacenti». L'incremento dei premi di competenza è stato del 17,4%, contro quello del 11,8% del 1974; la produzione delle collettive è aumentata del 82,2% quanto al numero dei contratti del 12,3% quanto ai capitali assicurati; le polizze con adeguamento si sono rivelate sempre più preferite dal pubblico ed hanno rappresentato il 60,7% della produzione delle assicurazioni individuali; buono è stato anche l'incremento (pari al 15,4%) dei redditi patrimoniali; nonostante la pesantezza degli oneri di carattere straordinario (gli oneri amministrativi sono aumentati del 30,7%), l'esercizio si è chiuso con un sia pur modesto utile di 109,6 milioni di lire.

Le riserve matematiche al 31-12-1975 si sono incrementate del 12,6% (nel 1974 del 10,3%) e sono comprensive delle riserve per le partecipazioni gratuite agli assicurati.

Le attività a copertura degli impegni verso gli assicurati hanno registrato un incremento di 217 miliardi di lire, dovuto per 116,6 miliardi alla rivalutazione degli immobili in applicazione della legge 2-12-1975, n. 576 e per 100,4 miliardi ai nuovi investimenti al netto dei disinvestimenti.

Il Consiglio ha deliberato di confermare l'erogazione del premio di fedeltà con le consuete modalità e con alcune che funzionano fino al 17% delle somme assicurate, e tutti i contratti che saranno liquidati per sinistro o scadenza tra il 1-7-1976 e il 30-6-1977.

A tutti i collaboratori dell'Istituto, ed in particolare a quelli dell'Organizzazione produttiva territoriale, il Consiglio ha espresso il suo grato apprezzamento per il buon lavoro compiuto e per i risultati conseguiti.

Numero doppio 34 per la prima volta in Occidente il testo Ruggieri Cinal di Sergej Trejako.